

## CAPITOLO VI: ASSISTENZA PROTESICA E INTEGRATIVA

L'assistenza protesica e integrativa rappresenta nel 2025 l'ambito che ha registrato lo scostamento più alto rispetto alle segnalazioni dell'anno precedente, infatti si è passati dallo 0,9% del 2024 al 7% del 2025. Questo settore, fondamentale per garantire l'autonomia, la mobilità e la dignità delle persone con disabilità e dei malati cronici, è stato investito da una profonda trasformazione normativa che ha generato una forte barriera d'accesso. Se l'obiettivo del legislatore era modernizzare un sistema fermo da oltre vent'anni, l'attuazione pratica ha prodotto un "effetto paradosso": l'innovazione tecnologica è diventata meno accessibile a causa di tariffe non rispondenti ai costi reali di mercato e a disomogeneità a livello regionale.

Nel 2025 c'è stato il passaggio definitivo dal vecchio D.M. 332 del 27 agosto 1999 al nuovo assetto delineato dal D.P.C.M. 12 gennaio 2017 (Nuovi LEA). Sebbene l'Articolo 17 e l'Allegato 5 di quest'ultimo provvedimento avessero l'obiettivo di modernizzare l'elenco dei dispositivi erogabili, la loro reale operatività è rimasta congelata per anni in attesa del cosiddetto "Decreto Tariffe" (D.M. 23 giugno 2023).

L'entrata in vigore nazionale di queste nuove tariffe, avvenuta il 1° gennaio 2025, ha generato un immediato corto circuito

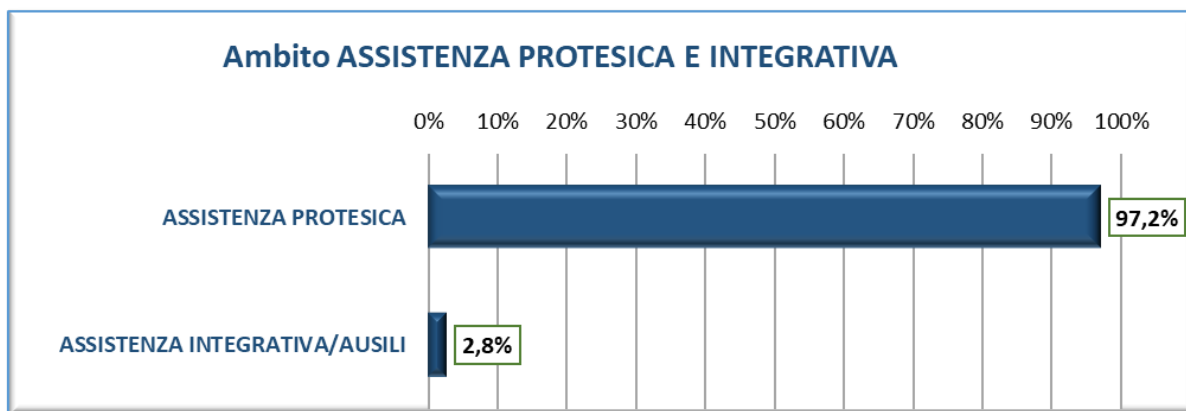
In questo scenario, l'assistenza protesica nel 2025 rischia di trasformarsi in una delle forme più insidiose di disuguaglianza sanitaria: quella basata sulla capacità di spesa privata delle famiglie, costrette a integrare di tasca propria ciò che il pubblico non è più in grado di garantire alle tariffe attuali.

Per Cittadinanzattiva, è urgente una revisione dinamica del Nomenclatore che non sia legata esclusivamente a vincoli di bilancio, ma che tenga conto dell'evoluzione tecnologica e dei costi industriali reali. La modernizzazione del sistema non può tradursi in un passo indietro nei diritti acquisiti: è necessario che il Ministero della Salute e le Regioni intervengano per adeguare i prezzi di rimborso e garantire che l'innovazione — dagli arti bionici agli ausili informatici per la comunicazione — non rimanga un lusso per pochi, ma torni a essere un diritto universale per tutti i cittadini che ne necessitano per vivere una vita indipendente.

## La voce dei cittadini

Le segnalazioni raccolte da Cittadinanzattiva mostrano un'impennata delle criticità in questo ambito, che nel 2025 incide per il 7,0% sul totale delle segnalazioni.

La quasi totalità delle istanze si concentra **sull'Assistenza protesica (97,2%)**, lasciando una quota residuale del **2,8% all'assistenza integrativa** (presidi per l'incontinenza, stomie, ecc.).



**Figura 9.** Fonte: Rapporto PiT Salute 2026 – Elaborazione Agenzia Valutazione Civica - Cittadinanzattiva

I cittadini denunciano come le tariffe massime di rimborso fissate dal Ministero risultino oggi obsolete e sottostimate rispetto ai costi reali di produzione dei dispositivi ad alta tecnologia. Questo disallineamento economico ha prodotto un duplice effetto negativo: da un lato, molte aziende e officine ortopediche hanno interrotto le forniture tramite il Servizio Sanitario Nazionale; dall'altro, le ASL si sono trovate nell'impossibilità amministrativa di autorizzare presidi di qualità senza richiedere ingenti conguagli economici agli utenti.

Un ulteriore punto di frizione riguarda la nuova classificazione dei dispositivi. La distinzione tra Elenco 1 (dispositivi su misura) ed Elenco 2 (dispositivi di serie) ha spinto molte Regioni verso un utilizzo massiccio di gare d'appalto centralizzate per l'acquisto di ausili standardizzati. Le segnalazioni raccolte testimoniano come questa deriva abbia sacrificato il principio della personalizzazione della cura: il cittadino non riceve più il presidio più adatto alla propria specifica condizione clinica e anatomica, ma un prodotto standardizzato che spesso risulta inadeguato, limitando di fatto l'autonomia residua e la qualità della vita.

## Conclusioni

L'aggiornamento del Nomenclatore, pur essendo un atto atteso da decenni, è stato implementato con un rigore contabile che non ha tenuto conto della complessità della disabilità e della realtà del mercato.

Per Cittadinanzattiva, questo ambito rappresenta oggi una delle forme più insidiose di disuguaglianza: quella basata sulla capacità di "integrare" economicamente ciò che il pubblico non fornisce più. È urgente una revisione dinamica delle tariffe che metta al centro non il risparmio sul singolo dispositivo, ma il valore sociale dell'autonomia individuale. Senza un correttivo immediato, **l'eccellenza tecnologica rimarrà un privilegio per pochi, tradendo lo spirito universalistico del nostro Servizio Sanitario Nazionale.**